

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRO
L. 18	L. 9.00	L. 3.00
L. 18	L. 9.00	L. 3.00
L. 18	L. 9.00	L. 3.00

Per tutta l'Italia franco di posta.
Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al conteggiare per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Martiri, 1461

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

NUMERO SEPARATIVO CITTÀ CANTONALI OLANQUE
NUMERO SEPARATIVO CITTÀ CANTONALI OLANQUE
NUMERO SEPARATIVO CITTÀ CANTONALI OLANQUE

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testo. Articoli commemorativi cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 30 giugno.

Il meeting

I radicali, chiamati col loro vero nome, i repubblicani hanno già preso il loro partito: esso è a primo aspetto quello dell'agitazione per l'agitazione, quello del conseguimento del suffragio universale; ma in fondo non mirano che alla realizzazione di un ideale: la repubblica.

I meetings, che si vanno moltiplicando in tutto il territorio della penisola, quelli particolarmente, che hanno avuto luogo domenica scorsa, e gli altri che si preparano per le domeniche avvenire, presentano tutti, per il nome del loro promotore, per i programmi che si svolgono, e per la uniformità degli incidenti, lo stesso carattere anticostituzionale, che non permette gli equivoci.

Del punto cui si è giunti, noi siamo gli ultimi a fare le meraviglie, colle teorie prevalse in questi ultimi anni il governo, non poteva essere altrimenti: cacciata dai comizi elettorali, la repubblica cerca rivalersi nei comizi delle masse.

Il ministero, che non ha più alcun appoggio negli elementi costituzionali e governativi, spera di trovare un lievito per sostenersi nell'agitazione, che egli tollera, benché diretta palesemente a calzare le calzature nella loro base.

I fatti parlano chiaro: e in questa cronaca noi non ci occupiamo che dei fatti senza discuterli.

È inutile dissimulare la verità: o il governo è consapevole nelle dimostrazioni di questi giorni, dove si insulta la monarchia, il Parlamento, e dove si insultano e si calpestano le leggi, o non ha forza d'impedirle. Ma vi è qualche cosa di più grave: il governo espone i suoi agenti al disprezzo ed alle violenze dei mitinghi, e ta-

per conseguenza distruggendo colle sue mani ogni freno all'anarchia e alla rivoluzione.

Ciò è avvenuto nei meetings di Livorno, di Mantova, di Genova, e di altre città, e più di quanto fa bisogno per provare che non esageriamo. Ora un Questore si presenta per impedire che si insulti la monarchia, e la sua voce viene coperta dai fischi, e gli insulti risonano: un altro agente vuol impedire, che si voti un ordine del giorno sovversivo e la folla circonda, quell'agente, lo scarpino fauci la porta del teatro, e l'ordine del giorno è votato; colla infine un terzo pone il suo voto alla proclamazione della Costituzione, e della Repubblica, e il Comizio si scioglie fra le grida: *Viva la Costituzione, viva la Repubblica.*

Ne lo spettacolo è vicino a terminare.

Garibaldi colla sua mille ed una lettera eccita i radicali a tenere il 1. agosto nuovi comizi in tutte le città, da un capo all'altro del Regno, anzi nei più piccoli Comuni: è un ferragosto, che si vuol celebrare per la rivendicazione del suffragio universale, una manifestazione generale, cui si tenta di dare il significato di un plebiscito.

Anzi che deplorare questo precipizio degli eventi, noi lo salutiamo, cheché avvenga, come una speranza di salute. Diciamo che colà è avverta, essendo impossibile che si cada in qualche cosa di peggio, di più umiliante, di più ridicolo, di più aborrito, dello spettacolo, che ci offre, colla sua cordolta, il gabinetto attuale.

Il cambiamento, qualunque sia, non può essere che tanto ci guadagnato per la dignità d'uomini e d'italiani. E proprio il caso dei due tenenti, che, udito il primo, taluno disse senz'altro: stando il secondo.

Chi sazia una freddamente, come fac-

ciamo noi, la situazione di questi giorni, vi trova una grande analogia con quella degli ultimi mesi, che precedettero la guerra del 1870 in Francia: nei quartieri di Parigi si faceva più in grande ciò che si fa da un mese più in piccolo nei nostri teatri. Speriamo che non si ri sia pare allo stesso fine: in ogni caso noi non potremo essere accusati di non averlo preveduto.

PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Nel giornale di Roma troviamo riassunta la Relazione della Sottocommissione del bilancio, incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari proposti dal ministero.

Questi provvedimenti, nel loro complesso, constano di sei articoli riguardanti: il primo l'abolizione graduale e totale del macinato; il secondo le disposizioni relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti; il terzo le modificazioni al dazio d'importazione degli olii minerali e di resina; il quarto le disposizioni relative al patrocinio gratuito; il quinto le disposizioni pel riordinamento del lotto; ed il sesto le modificazioni alla legge sulle concessioni governative.

Troviamo poi nell'Opinione il seguente passo, nel quale è manifestato l'avviso della minoranza, contrario al progetto

di legge del ministero e sono confermate le notizie che noi pubblicammo sulle dichiarazioni del ministro alla Commissione.

«La minoranza, senza entrare nella questione di mess ma, nota che il fatto stesso delle nuove tasse proposte dal ministro è congiunte indissolubilmente a questo progetto di legge a prova manifesta che la situazione attuale delle finanze non permetteva l'abolizione del quarto della tassa del macinato.

Prendero poi in considerazione queste tasse, la minoranza non si dissimula che le aspettative che il ministro ne forma sono alquanto esagerate: oltre di che, in sostanza, taluna di esse tornano ad aggravio delle classi povere che s'intende da tutti di sollevare. Infine si ritiene che la diminuzione del provento dell'erario, non abbia il suo corrispettivo in un congruo sollievo dei contribuenti.

Parimenti la minoranza non crede corretto il decretare fin d'ora a scadenza fissa e lontana l'abolizione di una tassa senza aver sentito il ministro delle finanze sui suoi intendimenti finanziari per esonerare all'eventuale diffeza del bilancio di cui all'art. 2 della legge proposta dal governo.

L'onorevole ministro delle finanze, per dichiarando che per le sue previsioni ha fiducia che non vi sarà disavanzo nel 1884, collo sviluppo parziale delle imposte, espresse francamente le sue determinazioni, che quando un tale disavanzo si presentasse, egli e qualsiasi ministro che gli succedesse, non esiterebbe a proporre nuovi provvedimenti per ripararvi. Ma, soggiunge, che questi nuovi provvedimenti divenivano fin d'ora indispensabili se si pensava ad altri intenti che il governo deve avere in vista, come l'abolizione del corso forzoso e il miglioramento della situazione dei comuni, oltre di che pareggiare gli il bilancio dovesse avere una certa elasticità.

Adur che egli concludeva che sin dalla prossima esposizione finanziaria dell'incorrere alcuni nuovi provvedimenti, dei quali l'uno un ritocco della legge di registro e bello, l'altro di persequazione dell'imposta prediale. Lasciando da parte ogni argomentazione su tale materia, parve alla minoranza di non poter dare il suo voto all'articolo 2 senza aver piena ed adeguata conoscenza di tutto il piano finanziario del ministro, e della sua piena efficacia a supplire ai bisogni predetti, ai pubblici servizi e mantenere il pareggio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Il ministro Guardasigilli diramò ieri l'altro una circolare ai procuratori generali presso le Corti di appello, ai procuratori del re, ai pretori, ai cancellieri, ai consigli dell'ordine, e alle Camere di disciplina, per reprimere gli abusi nella tassazione e nella riscossione delle spese di cancelleria.

— 29. — Il marchese Francesco Cavalletti, che ieri dicemmo moribondo, è morto nella sua villa di Frascati. È una grave perdita per il partito clericale.

NAPOLI, 28. — Domenica sera fu fatta la prova della illuminazione a luce elettrica della funicolare del Vesuvio. Lo spettacolo era incantevole. Lungo la rete funicolare erano dieci apparecchi di luce, messi ad eguale distanza l'un dall'altro, i quali partendo dalla base della ferrovia s'irrivavano sino al cratere.

La prova dell'illuminazione è riuscita splendida. In una di queste sere S. M. la Regina farà l'escursione al cono vesuviano e spetterà al 27 il sceraga del sole.

PALERMO, 27. — I clerici regionali per merito dei loro galoppini intimidiscono gli elettori delle campagne, mi-

acciandoli di arcani e gravi pericoli se non voteranno secondo i voleri del Sindaco.

Molti coloni son decisi a non votare pro bono pacis.

Si parla misteriosamente di truppe consegnate, di disordini che sarebbero provocati dalle guardie daziarie, se le elezioni non dovessero riuscire favorevoli al clerico-regionalista.

ANCONA, 28. — L'Ordine d'Ancona, dice che l'altra mattina si sono trovate le vie più remote di Pesaro tappezzate di Viva la Comune, Viva Passanante e simili amenità.

La Pubblica Sicurezza si affrettò a farle cancellare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Non solo in Senato v'è una forte corrente a favore delle congregazioni religiose, ma in diversi punti della Francia si fanno manifestazioni in loro favore.

Molte famiglie offrono asilo ai frati che verranno scacciati dai conventi.

A Marsiglia si temono disordini tanto per opera di coloro che sono favorevoli alle congregazioni, quanto per quelli che le combattono.

Il governo dà ordini severissimi e le misure militari adottate sono per l'esecuzione scrupolosa dei decreti del 29 marzo.

INGHILTERRA, 27. — Il governo ha subito un altro insuccesso nella Camera dei lord, la quale ha respinto con 101 voti contro 90, in seconda lettura, il bill che autorizza il matrimonio di un vedovo colla sorella di sua moglie defunta.

Lord Granville aveva appoggiato questo bill.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — La Dieta di Croazia ha adottato il compromesso coll'Ungheria con 65 voti contro 43, cioè a maggioranza di 52 voti. Il progetto

APPENDICE 20

del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

— Tuo padre, tuo padre... è lassù nella sua capanna. Noi siamo soli. Non hai freddo colla tua piccola pezzuola? Essa è ben leggiera, mia povera ragazza, ed il tuo collo è nudo!

— Oh! sono avvezza alle nebbie della sera, e poi...

— E poi... che cosa?

— E poi è la pezzuola che mi sta meglio, le altre non mi vanno bene.

— Lo dicevo io che sei una civettuola!

— Non dico di no.

— Ti fa piacere, non è vero, che ti trovino bella?

— Secondo chi lo dice.

— Quando te lo dico io, ti fa piacere?

— Sì.

— Tu dunque mi vuoi bene?

— Sì.

— Ah! diavolo, vediamo, spiegami un po' perchè mi vuoi bene...

— Non stringetemi così forte.

— Faccio per impedirti di cadere. Vediamo, perchè mi vuoi bene? Il tuo corpiccino è flessibile, serpente...

— Tu partecipi dell'abete e del serpillo... Di un po', credi tu ai fantasmi? La notte non senti delle voci?

Dimmi che tu credi ai fantasmi, ragazza... Andiamo, perdinci, tieni tranquilla. Perchè mi vuoi bene? Piccola strega, tu sei venuta qui a cavallo della tua scopa, se sono sicuro. Vedi, io t'amo perchè sei selvaggia, perchè hai dei bei capelli, perchè cammini a piedi nudi, e non temi nè la pioggia nè il vento, perchè... E tu, vediamo perchè mi ami?

— Ma... non lo so mica, io... perchè... non somigliate agli altri.

— Ah! ah! è una cosa lusinghiera.

— E d'oro quest'anello? e quei bottoni anche? Voi avete le mani bianche. Se gli altri volessero mettere un anello d'oro sarebbe una cosa brutta; in voi non è brutta... E poi, quando mi baciate, i vostri baffi sanno di buono.

— Eh! piccola diavolesa, chi t'ha insegnato a dire tutto questo? Ah! diamine! Io darei cento delle nostre bambole per te. E perchè altro mi ami tu?

— Mi fate male, mi stringete troppo forte.

— Perchè altro m'ami?

— Voi siete il signor conte...

— Ebbene! Tu gli volti la testa al signor conte... Quando ti dico di star tranquilla, cara la mia capretta arrabbiata!

Durante questa conversazione l'abate Roche aveva stentato a contenersi. Coll'orecchio teso, le mascelle serrate, egli aveva ascoltate quelle parole, sentendo crescere la sua collera insieme col disgusto e collo sdegno. Era dunque il libertinaggio ed il vizio che l'ultimo dei Manteigney riconduceva nel paese? Mentre i servitori turbavano il villaggio colle loro igno-

bili canzoni, il padrone andava a sedurre le fanciulle? Tutta questa gente s'era essa proposta di corrompere più sicuramente la montagna? Il prete si ricordò allora l'istintiva ripulione che egli aveva provato al primo aspetto di questo essere mal costruito, meschino, impertinente; poi, per la logica concatenazione di pensieri, egli vide a un tratto la donna sposata a quel babbuino. E pensò:

— In questo momento essa lo attende; è tranquilla, la poveretta!

Ella gli appariva come una vittima tanto più pura, quanto più il delitto del conte gli sembrava mostruoso. Provava allora una prodigiosa voglia di percorrere la giustizia divina, di saltare i quattro o cinque metri che lo separavano da quella coppia, e di piombare col bastone sul miserabile; poi, frenando la collera, pensava allo scandalo, al dolore che ne proverebbe la povera signora. In fine, per quanto colpevole fosse, il conte era di razza illustre e rappresentava la gran famiglia dei signori di Manteigney; e lui, povero curato, uomo da nulla, venuto non si sapeva donde, aveva forse il diritto di punire un colpevole, protetto da tutto un passato di nobiltà e di grandezza? D'altra parte non era probabilmente che un principio di relazioni colpevoli. Il conte era uno stordito, ma incapace di spingere più oltre le cose, e disonorare una fanciulla che si affidava a lui con tanto abbandono. Il suo dovere di prete gli comandava di agire con calma e con prudenza. Egli troverebbe modo di troncare quella tresca, parlando alla ragazza, che non era poi viziosa.

Questi pensieri si succedevano nello spirito del curato con una straordinaria rapidità. Tuttavia, siccome egli non voleva ascoltare altro, temendo di non potersi vincere, allontanò le frondi che lo circondavano, ed aprendosi un passaggio, risali allo stretto sentiero donde era venuto. Mentre il fogliame scricchiolava sotto i suoi passi, egli sentiva il conte, che alle sue spalle diceva:

— Chi è là?... perdinci chi è là?

L'abate Roche seguì il sentiero, non senza impaccio, poiché, man mano che s'internava fra gli alberi, l'oscurità diveniva più fitta, ed il cammino più intricato. Infine, voltando a sinistra, si trovò sulla strada che risaliva al villaggio. Non vi aveva fatto una trentina di passi, quando scorse sulla sponda della stessa via, sotto l'ombra degli alberi, qualche cosa di bianco che fermò per caso la sua attenzione. Si fece innanzi, e si trovò in faccia alla figlia di babbo Lóuvrière, la quale, rannicchiata nel tronco d'un castagno, guardava co' suoi grandi occhi aperti.

Al rumore fatto dal curato, ella aveva abbandonato il conte, e per la via più breve arrampicandosi su pel pendio come una capretta, era venuta a rimpattarsi sulla strada, certa che colui che gli aveva interrotti passerebbe di là per tornare al villaggio, e che essa potrebbe riconoscerlo senz'essere veduta. Disgraziatamente il curato aveva occhi eccellenti.

— Ah! siete voi, signor curato?

— Sì, son io. D'onde vieni tu a quest'ora?

— Signor curato vengo di laggiù, e risalgo in fretta perchè è tardi.

Essi camminarono un'istante senza dir parola. L'abate Roche si sentiva troppo commosso, ed attendeva un momento di calma per parlare. Egli aveva sempre amato quella povera fanciulla a causa della sua salute delicata, a causa altresì della sua fisionomia strana, malaticcia, che gli ricordava quella della madre di lei morta nel metterla al mondo.

La voce del prete era stata da principio severa e vibrata; egli riprese a dire con un'espressione di dolcezza e di tristezza:

— Tu dimentichi il buon Dio, fanciulla mia.

— Ma, signor curato, io vengo dal castello... per i formaggi.

— Non mentire, disgraziata! Io ti dico che tu dimentichi il buon Dio, che te non dimentica e che ti protegge. Tu m'intendi, ne parleremo più tardi. Ritorna da tuo padre che ti aspetta, ecco la tua strada.

E il curato accennò colla mano il sentiero degli abeti che sboccava a qualche passo di là...

— Ma, signor curato, io veniva dal castello...

— Non dir bugie, torna da tuo padre, e spicciati; non bisogna che ti si trovi qui a quest'ora, senti... qualcuno viene... va!

Si sentivano infatti i passi di due uomini che scendevano dal villaggio. Senza dubbio la svolta della strada aveva indebolito il rumore, e l'abate Roche gli aveva creduti più lontani di quel che fossero veramente, poiché quasi subito i due uomini comparvero. Si tenevano per il braccio, e barcollavano del loro meglio.

— Buona sera, signor curato, disse

habbo Sappey, buona sera, — e soggiunse con una voce singolarmente imbarazzata, mostrando il suo compagno che era un palafreniere del conte: — E Francesco, il mio amico, che m'ha pagato dai rinfreschi, ed ora stiamo tornando al castello... Ma chi è che scappa lassù nel sentiero degli abeti, signor curato?... Io non vedo già doppio...

— Andate a coricarvi, habbo Sappey, ne avete bisogno, e vostra moglie vi aspetta.

— Ma no, che non ci vedo doppio. È Marie, la figlia di Loursiere, quella che vedo! Eh! tu non dai più la buona sera alla gente? D'onde viene a quest'ora, signor curato? Come va a letto tardi la gioventù d'oggi!

— Vengo dal castello, gridò la piccina senza rivolgersi.

— Torna presto a casa, tu sei in ritardo, disse l'abate Roche, in tuono aspro, e voi, Sappey, fate altrettanto.

— Non ho ancora sonno, signor curato, rispose il buon uomo sorridendo alla guisa degli ubbriachi. Non è vero Francesco, che noi non abbiamo sonno?

— Il signor curato non ha più voglia di dormire di noi, osservò il palafreniere, e guardò dalla parte della ragazza che si allontanava.

I due ubbriachi continuarono la loro strada, mentre il prete stupefatto restò immobile. In capo a pochi istanti intese le loro risate.

— Miserabili! mormorò serrando i pugni; il lacchè è degno del padrone!

E si allontanò rapidamente.

(Continua)

elaborato dalla Commissione regicolarare, non sembrando che sia vivamente combattuto nel Reichstag ungherese, si può considerare come definitivamente scartata questa questione del compromesso che preoccupava l'Ungheria e la Croazia dopo due anni e mezzo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 giugno contiene:
R. decreto del ministro delle Finanze che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Siena.

R. decreto e relazione a S. M. del ministro dell'Interno per l'aggregazione al comune di Brescia di cinque comuni preurbani.

Elenco dei premiati con medaglia di argento e menzione onorevole al valore di marina.
Nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario.

Avviso di concorso, per titoli, al posto di professore straordinario alla cattedra di materia medica e farmacologia sperimentale, vacante nella R Università di Torino.

Avviso di modificazione d'orario dei piroscafi inglesi in partenza da Liverpool per la costa orientale d'Africa.

Avviso sul servizio mensile della Compagnia del Pacifico tra Liverpool, Valparaiso e Callao con approdo a Bordeaux, uso quindicinale.

Avviso della Università degli studi di Torino di esami per concorso a 32 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 30 giugno.

Elezioni amministrative.

Considerato per il quarto d'ora, e guardato soltanto alla sua superficie, il campo delle nostre elezioni amministrative si presenta quest'anno sotto un aspetto ben diverso e alquanto eccezionale da quello degli altri anni.

Noi vediamo dappertutto, o quasi dappertutto, un eclissi di combattenti, un programma di astensione.

Si astiene il Casino dei Negozianti, si astiene l'Associazione Progressista, si astiene la Democrazia, senza contare la scomparsa dell'Indipendente, che era solita fare il chiaro-scuro nel nostro bozzetto elettorale.

Sicché, a rigor di termini, e a lume dell'apparenza, non ci sarebbe quest'anno neppure lotta per difetto di combattenti, se i clericali, obbedendo ad una parola d'ordine, non avessero, da quanto ci si dice, preparato una lista, che, per conseguenza sarà l'unica a tenere il campo contro la lista dell'Associazione Costituzionale.

Abbiamo però detto «a lume dell'apparenza» e c'è il suo perché, giustificato da certe dichiarazioni, delle quali sarà bene che gli elettori tengano conto, per non abbandonarsi a soverchia fiamma, e per menomare lo zelo da cui devono essere animati.

Qualcuna delle Associazioni, nel dichiararsi astensionista dalle urne, fece contemporaneamente capire che non avrebbe rinunciato ad altri mezzi di lotta, per rendere più difficile ai suoi avversari la vittoria.

Gli elettori di parte liberale moderata sentiranno tutti l'obbligo di preoccuparsi di questi mezzi, che per ora noi non vo-

gliamo indicare quali possono essere, ma che andranno certamente manifestandosi nei pochi giorni, che precedono la prova dell'urna.

In sostanza: gli elettori di parte nostra devono stare, come si dice, con un occhio aperto, per essere pronti nel caso che occorra di aprirli tutti e due.

Per oggi non diciamo altro, salvo a spiegarci con più chiarezza, dato che qualche incidente impreveduto la rendesse necessaria; ed intanto riferiamo sulla seduta, che ebbe luogo ieri sera, dell'Associazione Costituzionale, per udire la relazione del suo Comitato, e le proposte dei candidati.

La seduta fu abbastanza numerosa, e la vivacità della discussione ha dissipato l'erroneo giudizio formato da taluno, che in seno all'Associazione dominava uno spirito di acquiescenza, di docilità esuberante a tutte le proposte di un gruppo di maggioranti, e che i soci s'inclinano ai voleri di pochi, come ad altrettanti articoli di fede.

Questo giudizio era tanto esatto, come lo fu l'altro, che abbiamo udito, che il Comitato elettorale dell'Associazione fosse composto di giovanetti di belle speranze! Cari quei giovanetti! Se non fecero come Faust un patto con Mefistofele, sono dei giovanetti, che hanno già dei rampolli studenti alle tecniche o all'Università.

La discussione di ieri sera come dicevamo, fu di una vivacità da non disgradare quella di altre Associazioni, dove il termometro suole salire oltre i bagni ordinari e fino al Senegal; anzi, dobbiamo dirlo, non ci sarebbe spiacinto che un po' di maggior calma nello sviluppo delle varie idee avesse temperato quell'ardore.

Avvenne anche ieri sera ciò che succede spesso nelle adunanze elettorali: che nessuno, malgrado l'invito del Presidente, avendo preso la parola nella discussione generale, sul terreno cioè delle impersonalità, che fa l'ufficio di valvola di sicurezza, molti vapori si sono sprigionati, quando fu il caso di discutere delle persone.

Si tirarono in campo i principii, e da parte di qualche oratore si combatterono i criteri del Comitato nella composizione della lista, quando non n'era più il tempo, quando cioè la chiusura della discussione generale aveva già sanzionato ed approvato quei criteri.

Noi crediamo che, sotto questo punto di vista, la discussione di ieri sera, coi suoi incidenti, abbia messo in rilievo una volta di più la somma utilità di restringere, per quanto si può, in simili adunanze il numero degli oratori.

El intanto facciamo la Cronaca della discussione.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

Adunanza generale 29 giugno 1880

Presiede avv. DOMENICO SAY, COLETTI.

La seduta fu aperta alle ore 8 3/4. Il Presidente annuncia che i membri dimissionari del Comitato hanno ritirato la loro rinuncia e tutto il Comitato si è messo all'opera ed ha compiuto l'opera sua.

Il relatore avv. Fuà legge la seguente relazione:
«In poco tempo, e questa, o signori, la seconda volta che il Comitato vi pro-

pone delle candidature; ma se in quelle politiche l'opera nostra si limitava quasi ad assecondare la pubblica opinione per segnalare le persone adatte a fungere l'altissimo ufficio di rappresentanti i collegi della Provincia in Parlamento, adesso nell'amile campo degli interessi locali fummo compresi delle difficoltà di una buona scelta.

Le proposte per le elezioni amministrative creano per così dire le eardature, mentre quelle per le elezioni politiche non ne sono generalmente che l'affermazione; e però noi sentimmo tutta la responsabilità dell'onorevole delicatissimo incarico, né per parte nostra si è certamente trascurata ogni coscienziosa diligenza e premura.

Ad aggravare queste difficoltà concorsero due sventure, la morte del cavaliere Da Zara e quella del prof. Marsolo, l'uno amministratore precedente, di forte e pacata intelligenza, l'altro gemma fulgentissima d'ogni virtù del cuore, della mente e dell'arte, gamma che brilla ancora dalla tomba custode di infinite legittime ed esemplari di immenso valore.

Nè qui è tutto; perchè dobbiamo annunciarvi che due altri scanni occupati da egregi cittadini, provati da tanto tempo a tutte le esigenze del paese, rimasero vuoti: il cav. Cervini ed il cav. Cristina colpiti da domestiche sciagure, dopo lunghissimi anni di patriottici servizi, vollero insistere nel diviamento di abbandonare la vita pubblica: certamente la benemerita e la gratitudine accompagnano la modesta e precoce ritirata di questi veterani del Consiglio comunale, che vi lasciano ricordi indelebili di abnegazione; e noi crediamo di interpretare anche i sentimenti vostri esprimendo il rammarico della loro dipartita.

A fronte di sì deplorate lacune il vostro Comitato iniziò il suo lavoro, e dopo lunghe e franche discussioni, nelle quali cercò l'imparzialità del giudizio, scevro da simpatie e da antipatie vi presenta a candidi

per il Consiglio Comunale

COLETTI prof. FERDINANDO

COLLE avv. ATTILIO

COSMA avv. GIULIO

DOLFIN-BOLDI co. GIROLAMO

EMO-CAPODILISTA conte AN-

TONIO

FRIZZERIN avv. FEDERICO

GUERZONI prof. GIUSEPPE

MAESTRI ing. EUGENIO

MAGGIONI avv. GIOVANNI

MANZONI LUIGI GIUSEPPE

PIETROPOLI avv. PAOLO

ROMANIN JACUR dott. MICHE-

LANGELO

per il Consiglio Provinciale

DOZZI avv. ANTONIO

Le sei elezioni proposte dei signori

Coletti

Colle

Dolfin Boldi

Emo Capodilista

Frizzarin

Pietropoli

non richiedono spiegazione di motivo, e solamente ci porrebbe omissione ingratissima non rammentare che questi sei uomini compongono un gruppo prezioso per l'Amministrazione Comunale: in esso sta raccolta e distribuita la significazione del patriottismo puro e dell'eminente superiorità di concetto della opposizione saggia e disinteressata, della pratica del pubblici negozi, del censo educato e benefico degli studi più perfetti delle leggi, delle esperienze mature e tranquille.

A questo gruppo, insieme ai voti, dobbiamo il plauso e la riconoscenza.

E sui nuovi candidati che dovremo noi dirvi? Non è il caso di intrattenervi sul requisito della perfetta integrità; i loro nomi vi sono ben noti; ma piuttosto stimiamo doveros per mandato nostro, di indicarvi i criteri speciali della scelta.

L'avv. Cosmà consigliere d'Amministrazione all'Opera Pia Ca-Lando ed agli Esposti, Vice-Conciliatore del nostro Comune, fu candidato nelle passate elezioni, ebbe i maggiori suffragi dopo l'ultimo eletto e non riuscì per uno scorcio inatteso.

Questo giovane modesto ed intelligente apporterà in Consiglio quella lena che può spesso scarseggiare, ma non è mai soverchia: l'Associazione soddisferà così verso di lui un giusto debito, ed egli farà onore ai nostri voti.

Il prof. Guerzoni riunisce in sé le più eletto facoltà dell'anima e dell'ingegno. Sul campo di battaglia, alla tribuna, sulla cattedra è sempre il

campione del vero progresso che si nutra del lavoro e non delle parole: — sia egli fra i mille che salpano da Quarto, o sia solo colla penna a dettare le pagine della storia e della letteratura, si mostra sempre una illustrazione italiana, ricca d'iniziativa, coraggiosa, indipendente, e a cui la città nostra deve chiedere qualche cosa ancora per interesse proprio e per tributo d'onore.

L'ing. Maestri fra i migliori e più reputati professionisti, consigliere d'amministrazione al Civico Ospedale, ci parve uno dei migliori acquisti del nostro consiglio — specialmente in contemplanza delle nuove opere che i cittadini invocano ed attendono.

Questo candidato diede già prova indubbia e numerosa della sua abilità, e profondo com'è negli studi, rigido nelle sue convinzioni, prudente nel giudizio, sarà guida opportuna in ogni argomento di pubblici lavori.

L'avv. Maggioni è dotato di criterio non comune, è fra i commissari per la ricchezza mobile, è consigliere d'amministrazione alla Casa di Ricovero, è avvocato, ma per nulla legale, è addestrato ma pratico e nel Comitato raccoglie suffragi spontanei e lusinghieri.

Il sig. Manzoni colto, acuto, operosissimo, senza ambizione ed alieno da ogni lotta meschina, rappresenterà degno e utile in Consiglio, cogli altri suoi colleghi, il ceto commerciale così importante ed influente nella città nostra.

Il dott. Michelangelo Romanin - Jacur possiede, consigliere alla Banca Veneta e commerciante egli pure, eredità dall'avo insieme ai fratelli l'amore indefesso al lavoro, e già colla energia giovanile e colla virilità del pensiero grandemente coopera alle aziende della cospicua sua casa.

Del suo cuore generoso, dell'animo suo sensibile, del suo coraggio eroico parla per noi la medaglia del valore civile che gli sta sul petto.

Quella dell'avv. Dozzi al Consiglio Provinciale è una rielezione imposta dai suoi meriti pur sempre fecondi di nuovi faticosi servizi.

Così noi affidiamo ai vostri voti i 13 candidati augurandoci il confort del vostro appoggio — Noi scegliamo abbiamo pensato che nel Consiglio Comunale prendano posto uomini devoti alla verità non alle persone, pronti a distruggere col contegno loro l'accusa, forse esagerata, dei facili acconsentimenti ai voleri della Giunta.

Noi abbiamo pensato che la Giunta stessa deve desiderare la opposizione assennata che rischiari la strada del meglio.

Noi abbiamo intravvedute le eventualità di regolare l'amministrazione di alcuni rami della pubblica cosa dove più si richieda, e non si presi abbastanza di tempo e di cure.

A noi parve che ormai l'onore dell'ufficio non possa concedersi senza il corrispettivo dell'opera. E fu con noi quel grande cittadino, il comm. Luzzatti il quale proposto al Comitato da un'elezione di soci invio forma dichiarazione di tenerci onorato dalla sua Padova, ma di aver già troppi impegni per assumere quel ufficio offertogli a Venezia e a Milano.

Avremo dunque la buona ventura del successo? Speriamolo — ed in tale speranza ci conduce anche la coscienza di non aver fatta nella nostra lista alcuna questione politica.

Noi non abbiamo accettate proposte di conciliazione, e non furono aperte trattative perchè noi crediamo che la politica non abbia veramente ragione di essere nelle elezioni amministrative.

Noi abbiamo escluso soltanto i partiti estremi, perchè vogliamo che il grido di Viva Padova possa sempre accompagnarsi all'altro Viva l'Italia — Viva il Re.

Prolungati applausi ascolsero questa relazione.

Il socio sig. De Benedetti chiede se i candidati siano stati interpellati. Fuà dà silarimenti.

Tolomei deplora l'abbandono della candidatura Luzzatti. Non si doveva interpellarlo. Aveva tutti i requisiti ed i meriti per essere scelto a qualunque costo. Svolga molti argomenti in favore del Luzzatti.

Beggato dice che il Comitato sarebbe stato fallocissimo di fare quella scelta e giustifica la condotta del Comitato.

Romanin Jacur dichiara di non accettare la candidatura, e propone che si sostituisca Luzzatti.

Tolomei crede alle dichiarazioni

del Comitato, ma insiste sulla necessità di eleggere il Luzzatti. Avrebbe voluto una rinuncia non privata, ma pubblica, che pubblicamente lo compromettesse.

Beggato aggiunge che il Comitato ha cercato in via privata di far desistere il Luzzatti dalla rinuncia, ma la persona incaricata di tale pratica nulla riferì al Comitato. Espone alcune argomentazioni in nome proprio sulla candidatura Luzzatti, e sulla opportunità di non sostenerla più oltre.

Fuà legge la lettera del Luzzatti — e aggiunge alcune spiegazioni.

Valli domanda se Maggioni accetterà.

Fuà risponde, mettendo in rilievo la lealtà e la capacità del Maggioni, che ha pregato il Comitato di non prenderlo, senza però rifiutare.

Donati, pur rendendo omaggio alle qualità personali del Maggioni, si oppone alla di lui scelta se si oppone tre anni fa al Barbaro. Dice che Maggioni abbandonò l'Associazione, fu strenuo campione dell'Indipendenza e è realmente progressista. Vuole l'esclusione del Maggioni.

Beggato non nega di essere progressista. Ma non condivide le idee del Donati. Approva i concetti della relazione, e trova opportune le concessioni. Invoca alcuni precedenti dell'Associazione. Non vuole l'esclusivismo del nostro partito. Difende la condotta del Maggioni, che non è certamente progressista, e che fece leali dichiarazioni. Aggiunge altri argomenti.

De Benedetti nota la differenza di trattamento usata dal Comitato verso il Luzzatti e verso il Maggioni, e ne domanda il perchè.

Donati non fa questione personale sul Maggioni. Non ama l'intransigenza, ma vorrebbe che si scegliesse un uomo in sponda. Approva il rifiuto di trattative da parte del Comitato. Sostiene che il Maggioni fu tra i fautori della fusione tra l'Indipendenti e Progressisti. Manfredini invece non vuole la fusione. Insiste sulla opportunità di escludere il Maggioni, perchè non crede conveniente di preferire la pecoralla smarrita a chi fa fedele ai nostri principii.

Fuà fa notare i concetti generali della relazione, sui quali poggia la candidatura Maggioni. Sostiene vigorosamente la scelta del Maggioni, quantunque dissidente, e la condotta del Comitato, leggendo una lettera del Maggioni.

Spiega al De Benedetti le ragioni che spinsero il Comitato a interpellare il Maggioni.

De Benedetti non è soddisfatto delle spiegazioni date, perchè si fece troppo sul Maggioni e troppo poco sul Luzzatti.

Beggato dice che anzi il Comitato fece più di quello che hanno fatto i proponenti del Luzzatti. Rileva la grande differenza tra le parole del Maggioni e quelle del Luzzatti e rileva la diversa situazione del due.

Levi Civita appoggia l'appunto del De Benedetti e combatte la candidatura Maggioni.

Tolomei difende la condotta dei proponenti del Luzzatti.

Donati: a lui non basta l'affermazione semplice di fede costituzionale. De Benedetti dichiara di votare per Maggioni e propone che si porti Luzzatti.

Levi Civita propone di portare Luzzatti invece di Maggioni.

Il Presidente dice che a ciò s'oppono lo Statuto.

Levi Civita dubita di questa disposizione dello Statuto, tanto più che il Luzzatti fu già proposto al Comitato da dieci soci.

Fuà sostiene la questione dei principii conciliativi che devono presiedere alla scelta dei candidati. Dice che si doveva discutere sui principii generali e non fare questioni personali. Il Presidente legge gli articoli dello Statuto.

Beggato sostiene la disposizione dello Statuto, che non ammetta precedenti sostituzioni.

Donati giustifica la sua condotta nella discussione.

Levi Civita si giustifica e giustifica il Donati, chiedendo al Fuà che ritiri una parola piuttosto vivace.

Vivo scambio di spiegazioni e di richiami tra il Presidente, Fuà, Donati, Beggato, Levi Civita.

De Benedetti propone un ordine del giorno, secondo il quale l'Associazione, approvando i criteri del Comitato nella composizione della lista, passa alla votazione dei candidati. Quest'ordine è approvato.

Si passa alla votazione, previa nomina di due scrutatori nelle persone dei signori Parisi e Colle.

I candidati proposti dal Comitato furono confermati dall'Associazione, nessuno eccettuato.

Società Italiana d'Igiene - sede particolare di Padova. — Come già avevamo ripetutamente annunciato, ieri ebbe luogo l'Adunanza della Società con buon numero di Soci. Dopo alcune comunicazioni del Presidente, prof. Coletti, sul movimento de' Soci, sulle pubblicazioni, sulla sede, sulla distribuzione de' diplomi, sui voti richiesti dalla Società, ecc. si procedette all'adozione della proposta della Sede Centrale sopra una leggiera aggiunta al Regolamento.

Suocessivamente il Presidente informò sui lavori della Società cominciando dalla compilazione di un Piano regolato e igienico per la Città e Provincia di Padova, siccome guida necessaria agli studii successivi. Da questo Piano vennero appunto fra' primi soci i seguenti temi di studio: Diminuzione del prezzo del sale; Inquinamento del tabacco da naso per l'involucro di foglia di piombo; Fognatura della città; Acqua potabile; Cimitero; Polla; e finalmente Studii preliminari sulla morbosità e mortalità del Comune di Padova.

Gli argomenti non potevano essere veramente e più interessanti, e di maggiore attualità.

La enormità del prezzo del sale costituisce una imposta igienicamente iniqua; e la Sede Centrale di Milano, adottando ad unanimità e con plauso la proposta della Sede di Padova, incaricò una Commissione di svolgere l'argomento in un ricorso che sarebbe presentato al Parlamento. Il deputato Bertani presente alla seduta, prendendo all'operosità della Sede di Padova, promise di sostenere la proposta davanti ai rappresentanti della Nazione.

Gli studii, gli esperimenti e i fatti noti di veneficio naturale per inquinamento del tabacco con piombo sono veramente interessanti; e l'adunanza deliberò che si avessero a continuare gli esperimenti ed osservazioni del prof. Panizza e Giotto per adottare successivamente una proposta alla Regia per un involucro del tabacco da naso meno pericoloso, partecipando contemporaneamente la proposta a' Ministri dell'Interno e delle Finanze.

Gli studii e i lavori sulla fognatura della città nostra procedono alacramente così sulle condizioni miserrime del nostro sottosuolo, come su proposte da adottarsi per il miglior metodo pratico di fognatura, tenendo conto delle esigenze della salute pubblica e de' diritti de' privati.

Così pure, per quanto riguarda il lavoro della Commissione sull'acqua potabile, esso è già a buon punto, e accennerà già fin d'ora con le molteplici analisi istituite, che difficilmente anche co' pozzi trivellati si riuscirebbe a trovare un'acqua potabile immune dalle infiltrazioni del sottosuolo e di sua natura soddisfacente. In una prossima tornata, e di questo tema e di quello della fognatura verrà data una relazione completa.

Le deliberazioni del Consiglio Sanitario Provinciale e del nostro Consiglio Comunale prevenivano i lavori della Commissione sul Cimitero, la quale però non ristette dallo studiare il progetto Holmer dal lato igienico e anche sotto questo riguardo trovarlo preferibile. Delimitò e propose inoltre l'area per Crematorio, mentre fu annunciato dal Presidente che in breve si procederà alla fondazione di una Società di Cremaione.

La Commissione sulla Pella gra diramò a tutti i Sindaci e Medici della Provincia un chiaro e preciso Questionario, ripromettendosi, non si tosto giunte le risposte, di recarsi, ove occorresse sui vari siti, per accertamenti o rettificazioni o schiarimenti delle informazioni avute. A rendere più efficace e sollecita l'opera sua pregò l'egregio nostro Prefetto di accompagnare il Questionario con particolari sue raccomandazioni, e ne ottenne volentersissima e cortese adesione, e profferita anche di ulteriori cooperazione in argomento.

Alcune cifre ufficiali sulla mortalità della città nostra avevano sparso un certo allarme, o almeno una certa apprensione ne' nostri concittadini, sicché era vivissimo il desiderio e molteplici e incessanti le domande fatte a' sanitari su quelle asserzioni. La Società volle occuparsene fra i primi argomenti, e il Segretario dottor D'Ancona lesse nella tornata un

suo lavoro preliminare sull'argomento, che riuscì interessantissimo, che valse a rettificare talune inesattezze, e che si riassume in alcune conclusioni che al duole di non poter pubblicare nella loro integrità, annunciando però che nella nostra Gazzetta Medica verrà quanto prima pubblicata l'intera Memoria e distribuita a' Membri della Società.

Finalmente, adottata la Gazzetta Medica siccome organo della Società, e approvato il Resoconto finanziario comunicato dall'Economista-Ossiere dottor Sacerdoti, veniva levata la seduta, che non poteva riaprirsi né più ordinata, né più interessante.

Una Società che fino da' suoi primi passi si annuncia con tale attività e serietà di propositi, con tale pratico indirizzo, e della quale fanno parte così eletta schiera di cittadini, promette certamente di adempere a quegli scopi per quali non ha guari è fondata.

La Sede Centrale di Milano annovera infatti tra le prime quante nostra di Padova con lusinghiere parole, ripromettendosi da essa costante ed efficace cooperazione, nella soluzione di que' gravissimi problemi, che si annettono imperiosamente alla prosperità e alla vita del nostro paese.

Università. — In una lettera da Roma, comparso di fa nel nostro giornale, parlando della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, nella parte, che si riferisce alle cattedre vacanti nelle Università, fu erroneamente indicata come vacante la Cattedra di Codice Civile nella Università di Padova, mentre invece trattasi di altra Università del Regno.

È noto che il p. stato di Professore Ordinario di Codice Civile nella Università Patavina è da lunghi anni coperto con tanto profitto dei discepoli e con tanto decoro della scienza, dall'egregio Professore Luigi Comm. Bellavite.

Giornalismo. — Per la ricorrenza della festa di San Pietro, ieri molti giornali non sono usciti.

Deceste. — Troviamo nei giornali di Milano una notizia spiacevolissima, che sarà sentita con rammarico nella città nostra: è la notizia della morte avvenuta domenica sera in Milano, mentre passeggiava per la Galleria Vittorio Emanuele, del DOTT. GIOVANNI BATTISTA NAOCARI, sostituto procuratore del Re, presso quel Tribunale.

La Perseveranza, 29, contiene queste parole, cui ci associamo di tutto cuore:

« Il Naocari era un distinto funzionario, colto diligentissimo — di quella specie rara sempre e che ora va diventando rarissima.

Lavoratore indefesso, carattere austero, d'indole tranquilla, moderata, severa, il Naocari era amatissimo e stimato da tutti.

Da qualche tempo egli lagnavasi di malessere, di capogiri — ma nessuno poteva immaginare una fine così improvvisa e terribile. »

Egli spirò tra le braccia del suo collega ed amico avv. Achille Comini — senza poter pronunciare una parola, e mostrando appena con uno sguardo che ringraziava la sorte di non morire assistito da sconosciuti. »

Domani avranno luogo i funerali — e tutti quelli che conosceranno quest'uomo distinto accorreranno a tributar gli ultimi onori di affetto e di stima.

Fuga di un agente di cambio. Si ha da Napoli:

Stamane, a causa di perdite subite alla Borsa è fuggito l'agente di cambio Palmerino Demanico lasciando un vuoto di oltre un milione di depositi fattigli da particolari.

TEATRI

notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Le rappresentazioni del *Rigoleto* continuano prosperamente. Gli artisti sono festeggiati ogni sera; e in modo particolare la signorina Prevost.

L'altro ieri — parlando delle prime rappresentazioni — abbiamo detto brevemente parole sul conto della signorina Zanon (*Maddalena*), nostra concittadina.

Già in quelle parole c'era contenuto un elogio sincero; ed oggi lo ripetiamo.

La signorina Zanon ha un ottimo modo di canto ed una voce simpatica

assai, così ch'ella deve riuscire immancabilmente.

Questa sera avrà luogo la recita di addio dell'artista Antonio Papadopoli col *Ludro* e la sua gran giornata.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Ciemencig riconoscente e commossa ringrazia tutti coloro che presero parte al suo lutto per la morte del dilettissimo avv. Leone, e specialmente ringrazia i signori avvocati e procuratori, e la Giunta Municipale di Luvigliano.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 giugno.

La Destra non volle oggi combattere la proposta della Giunta delle elezioni colla quale fu ordinata, nel secondo Collegio di Milano, la votazione di ballottaggio tra gli onorevoli Sella e Bertani, perchè la destra, come dichiarò sabato l'onorev. Minghetti, intende di mostrarsi ossequente alla Giunta delle elezioni, nominata dal Presidente. La proposta della Giunta fu approvata senza osservazioni. Sarebbe far grave torto al senso politico della illustre Metropoli lombarda se si supponesse che, dopo un mese, essa non fosse disposta a confermare la splendida votazione del 16 maggio. Nessuno dubita del trionfo dell'on. Sella, quantunque si sappia che egli opererà per Cossato, come lo si sapeva il 16 maggio.

Domani la Camera discuterà un progetto di legge, che è all'ordine del giorno e che ha carattere d'urgenza, e poi domani stesso o mercoledì comincerà la discussione sui provvedimenti finanziari.

Il primo iscritto per parlare contro i progetti ministeriali è l'on. Corbetta, cioè uno dei più competenti deputati della destra in materia finanziaria, il quale sul bilancio ha fatto studi coscienziosi e profondi. Dopo l'on. Corbetta, parlerà in favore dei progetti ministeriali l'on. Morana, già segretario generale dell'on. Depretis ed autore dell'interpellanza che provocò, il 18 marzo 1876, la caduta del ministero Minghetti e l'avvenimento al potere della sinistra.

L'on. Grimaldi è iscritto a parlare contro i progetti di legge e farà un discorso lunghissimo. Egli ha diritto di parlare e di parlare a lungo, essendo finalmente giunta l'occasione, da lui invocata più volte e dai suoi colleghi del gabinetto allontanata, di discutere ampiamente sulle condizioni delle finanze dello Stato.

Il discorso dell'on. Grimaldi è destinato ad esercitare sulla discussione notevole influenza.

Parlerà contro i progetti ministeriali anche l'on. Maurogonato ed è pur probabile che prendano parte alla discussione gli on. Minghetti e Luzzatti. È certo che vi prenderà parte l'on. Sella, sebbene finora non insorrito.

Non si conosce ancora il progetto di legge dall'on. Bacarini presentato sabato alla Camera per disposizioni concernenti le nuove costruzioni ferroviarie. Si dice che il progetto abbia rapporto colla parte finanziaria e non colla parte tecnica della legge del luglio 1879, i cui difetti, preveduti dall'on. Gabelli e da altri, sono ora evidenti a tutto il paese. Il progetto Bacarini sarà pubblicato fra qualche giorno.

Oggi l'on. Bacarini è partito per la Sardegna, in compagnia di numerosi invitati alla solenne inaugurazione delle nuove ferrovie e Sarde, la quale avrà luogo il 1. luglio.

Ieri, durante lo spettacolo delle ragate, la signora Cairoli presentò a Sua Maestà il Re madama Adam, la celebre scrittrice repubblicana francese, che si dichiarò, nei suoi colloqui coi nostri uomini politici, ammiratrice della Dinastia di Savoia. Il Re confori a lungo colla illustre straniera, in onore della quale fu dato ieri sera uno splendido banchetto dal senatore Carlo Alfieri. Assistevano al banchetto, oltre la signora Cairoli, numerosi uomini politici e giornalisti d'ogni par-

tito. C'era anche il Principe Don Paolo Borghesi, uno dei capi del partito clericale di Roma, eletto consigliere comunale lo scorso anno. Il principe Borghesi parlò a lungo col l'on. Cairoli, il quale gli dichiarò che il Governo non ha l'intenzione di sciogliere il Consiglio comunale di Roma.

L'impressione destata dalle voci corse di provvedimenti di violenza e prepotenza che il Governo avrebbe presi contro la legittima rappresentanza comunale di Roma, fu tale che il Ministero sentì il bisogno di smentire quelle voci: forse le smentite significano mutazioni di risoluioni.

Stassera il Consiglio Comunale di Roma doveva adunarsi, ma la seduta fu protratta a mercoledì. Si fanno nuovi sforzi affinché gli assessori dimissionari accettino la rielezione che il Consiglio vuol fare e restino in ufficio fino alla sessione consigliare d'autunno.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TURGIO

Seduta del 29 giugno

Miceli presenta il progetto di proroga del corso legale, e ne chiede ed ottiene l'urgenza.

Approvansi: 1. il bilancio d'entrata, 2. le modificazioni al Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Approvansi: 1. il progetto d'un nuovo termine d'inchiesta ferroviaria, 2. la riforma alle disposizioni del Codice civile relative al procedimento sommario, 3. le disposizioni relative agli onorari degli avvocati e procuratori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 29 giugno

Si comunica una lettera del sindaco di Messina che prega la Camera di farsi rappresentare il 6 luglio alla solenne tumulazione nel grande Cimitero della salma del patriota barone Natali.

Il presidente crede vi si possa delegare P. cardo deputato di Messina. La Camera approva.

Il presidente annunzia aver formata la Commissione d'inchiesta per l'elezione del collegio di Campi Bisenzio coi deputati Bastoria, Molino, Nanni, Paternostro e Rigli.

Ungaro avolge la sua proposta di legge per accordare il diritto di pensione alle vedove degli ufficiali cui fu concesso indulto per matrimonio contratto senza consenso del Sovrano.

Il ministro Bonelli si riserva di studiare le varie conseguenze che possono derivare da questa proposta, ma non si oppone alla presa in considerazione. La Camera la prende in considerazione.

Quindi si prosegue la discussione per il riordinamento dei carabinieri.

Ercole, combattendo la proposta fatta ieri da Ricotti per estendere il caposoldo anche ai semplici carabinieri, dice che qui non è questione di paga, bensì di durata della ferma, cui si provvede secondo il desiderio degli stessi carabinieri e l'interesse per loro arruolamento.

Arnulfi ripete la sua dichiarazione in appoggio alla proposta Ricotti, perocché sia fuori d'ogni dubbio che la paga dei carabinieri è insufficiente, e che questa è la causa principale che essi famosi rincrescere nel prendere la rafferma.

Ricotti replica brevemente alle osservazioni d'Ercole, persistendo nel sostenere il sistema da esso propugnato, quello cioè di ferma lunga e aumento di paga.

Ribattono le obiezioni sollevate contro di esso, e adducono che la questione della ferma più breve è risolta dall'opinione dello stesso Corpo, e la necessità del soprassoldo è pure generalmente sentita.

Il ministro Bonelli dice che sono continue le lagnanze che gli pervengono delle mancanze che vengono verificandosi nel corpo dei carabinieri, e che se così si continuasse, senza efficacemente rimediarsi, fra breve il detto corpo troverebbe impotente a fare il debito suo. È convinto che mantenendo la ferma permanente non gioverebbe qualche lieve aumento di paga a conservare l'arma nella ferma richiesta, quando invece diminuendo la ferma, ed estendendo il caposoldo concesso ai sottufficiali dell'esercito anche ai sottufficiali de' carabinieri, con facilità di una terza rafferma, provvelesi sufficientemente.

Si chiude la discussione generale, e venendosi agli articoli, Ricotti chiede si dia la priorità all'art. 10 relativo al caposoldo di lire 150 per marescialli, brigadiere e vice-brigadiere.

La Camera consente. Ricotti propone di aggiungere in questo articolo: che sarà pure concesso un caposoldo di lire 120 a tutti i carabinieri non graduati, esclusi gli allievi.

Arnulfi accetta in massima l'aggiunta Ricotti, ma propone che venga modificata in questo senso: che il caposoldo sia accordato ai carabinieri che prenderanno la ferma di anni 8, non a quelli che la prendono per soli anni 5.

La Porta a nome della Commissione dichiara non potere aderire né all'una né all'altra proposta.

Depretis dichiara parimenti che il governo non può accettarla. Soggiunge che attualmente il numero dei carabinieri è insufficiente, malgrado il numero dei soldati che loro furono aggiunti.

Dice inoltre che sono anche scarse le stazioni dei carabinieri per le quali si hanno continuamente giuste richieste. Il Corpo dei carabinieri è necessario che abbia non solo la quantità, ma anche e forza più la qualità.

Il ministro ritiene fermamente che il suo progetto provveda a tutte codeste esigenze, e quanto a se, qualora prevalesse il sistema opposto, dovrebbe ritirare la legge o meglio cedere il posto.

Dopo questa dichiarazione del ministro, Arnulfi ritira la sua proposta, ma Ricotti mantenendo la sua, approvava l'art. 10 e procedesi a deliberare sopra la proposta Ricotti per appello nominale come è domandato da 15 e più deputati di parte sinistra. Non è approvato con 138 contrari e 73 favorevoli, astenuti 5.

Il ministro Miceli presenta il disegno di legge per il concorso del governo alle spese dell'Esposizione industriale nazionale di Milano, stanziando per essa lire 200 mila. Ad istanza di Fano dichiarasi d'urgenza.

Magliani, ministro, presenta altro disegno di legge per una tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone, con corrispondente soprattassa al dazio di confisca. È pur esso dichiarato d'urgenza. Riprendendosi in appresso la discussione della legge approvansi tutti gli articoli in conformità alla proposta del Ministero e della Commissione, e in seguito ad osservazioni e raccomandazioni relative a diversi articoli fatte da Farina Nicola e Cavalletto, e da Ercole per invocare dal Ministero la stretta osservanza della legge 13 novembre 1859 e specialmente dell'articolo primo riguardante l'arma di carabinieri.

Approvansi infine senza discussione il disegno di legge che proroga la facoltà accordata al Governo dalla legge 1863 per decretare l'unione di più comuni. Lo scrutinio sopra questo progetto è rimandato a domani.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUENOS-AYRES, 28. — Vennero intavolate delle trattative per la pace. Sperasi in un accordo.

LONDRA, 29. — Il Daily Telegraph dice che la Porta ordinò lo stato di assedio nelle provincie sulla frontiera greca.

Il Daily News ha da Costantinopoli che i tekkes avrebbero sconfitto i russi due volte.

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina.

Vendita Legnami

Vedi Avviso in 4. pagina

CORRIERE DELLA SERA

30 giugno

GUERRA ALL'ARGENTINA

Ai Prefetti del Regno. La R. Delegazione d'Italia a Buenos Ayres ha fatto ora conoscere che nell'Argentina è scoppiata la guerra civile, e che bandito il blocco, rimane interrotta in quei paraggi ogni comunicazione colla terra.

Prego la S. V. a dare la maggiore pubblicità a tale notizia e ad ammettere le occorrenti disposizioni, affine di impedire qualsiasi spedizione di emigranti dall'Italia a quella volta. Roma 28 Giugno 1880. Pel Ministro dell'Interno Firm: BOLIS

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29. — Camera. Baudryasson interpellò sull'incidente di ieri contro gli assistenti alla riunione privata tenuta al circolo d'inverno. Dice che i repubblicani, troppo trattenuti di fiducia col clericalismo, gettarono contro gli assistenti mentre questi uscivano dalla riunione. Non vi fu provocazione da parte degli assistenti. Legge un articolo del *Gauleis* intitolato: Principio di esecuzione. (Frequenti interruzioni) Chiede al governo quali misure conta di prendere per tutelare la sicurezza delle vittime dei decreti.

Il ministro dell'Interno risponde contestando il carattere privato della riunione, poiché delle carte furono sparse con profusione con preghiera di mettere il nome: dice che gli assistenti, mentre uscivano gridarono: *Abbasso i decreti*. La polizia arrestò uno, che voleva liberarlo. Una prete dovette essere protetto perchè gridò *Viva il Re* — *Abbasso la Repubblica*.

Il ministro soggiunge, che misure furono prese per proteggere coloro che saranno oggetto dell'esecuzione dei decreti contro ogni violenza, e contro ogni ovazione.

Baudryasson rimprovera il ministro di tollerare gli attacchi contro la religione. L'incidente è chiuso.

PARIGI, 29. — Il termine fissato alle congregazioni spirando stassera, i decreti diverranno esecutori soltanto domani. Credeasi che l'esecuzione avrà luogo alle ore quattro e mezza del mattino. I giornali dicono che le porte degli istituti religiosi saranno chiuse; gli agenti saranno costretti a forzarle, ogni religioso cederà soltanto alla forza.

Assicurasi che i decreti si eseguiranno domani soltanto contro i Gesuiti. Una proroga si accorderebbe alle altre congregazioni non autorizzate. Circa 33 magistrati sono dimissionari per non eseguire i decreti del 29 marzo. Giulio Simon ricusa di essere relatore della Commissione per l'ammnistia, volendo pronunziare un discorso politico generale.

BRUXELLES, 29. — La cessazione dei rapporti diplomatici è avvenuta colla Curia: la Legazione Belgica al Vaticano è quindi spropressa.

BERLINO, 29. — La Conferenza parte dal punto di vista di non dare né ai Greci né alla Porta una posizione strategica dominante per evitare la vicinanza fra la Grecia e gli Albanesi.

CORFU, 29. — Una Circolare confidenziale di Abbeduto ai capi Albanesi spera che la decisione della Conferenza non pregiudicherà l'Albania: tuttavia consiglia gli Albanesi a non restare inattivi, e dichiara che: ricui i capi Albanesi a Costantinopoli per redigere una petizione. Le cupidigie del Montenegro sull'Albania sono felicemente abbandonate. Conchiude: marciate uniti, di fermo accordo coi compatrioti cristiani, che sono pure figli della stessa patria.

MICONE, 29. — Grav. tumulti sono avvenuti ieri a Haisin Siria fra cristiani e Musulmani. Una cannoniera inglese è partita per la costa della Siria.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Cabul: Un distaccamento russo fu battuto dai Chinesi presso la gola di Terk. I russi ritiraronsi inseguiti, e furono sconfitti nuovamente a K. h. kargan perdendo munizioni e viveri.

PARIGI, 30. — I sigilli furono posti ieri alla cappella de' Gesuiti in via di Sévres: molti senatori e deputati di destra assistevano stamane all'esecuzione dei decreti. Si dice che i commissari di polizia si recarono al convento dei gesuiti per farlo sgombrare.

Circa 800 persone nella strada gridarono: *Viva i gesuiti, viva la libertà*. Altre grida risposero: *Viva la Repubblica, vivano i decreti*! I gesuiti abbandonarono la casa alle 6 del mattino accompagnati da senatori e deputati di destra, che passarono la notte nel convento. Nella strada la folla domandava la benedizione. Finora i decreti furono eseguiti soltanto per i gesuiti di via di Sévres. D. spacci da Lovai e da Lilla annunziano che i sigilli furono apposti iersera alla loro cappella.

F. Sacchetto compr.

Bortolomeo Moschia, ger. resp.

N. 2074.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Si rende di pubblica conoscenza che il Consiglio di Amministrazione in seguito alla facoltà accordatagli dall'Assemblea generale del 15 febbraio a. c., e sentita la Censura, ha deliberato di introdurre alcune riforme nel Regolamento dei Depositi in Conto Corrente passivo; di attivare i Depositi a Risparmio nonché la emissione di Buoni di Cassa nominativi a scadenza fissa e di ridurre l'interesse sui Depositi in Conto Corrente libero.

Per ora i saggi d'interesse al netto di ricchezza mobile nonché i preavvisi occorrenti per il ritiro dei Depositi, vengono fissati come in appresso:

- 3 0/0 annuo per Depositi in Conto Corrente libero in Vigiletti di Banca;
- 2 1/2 annuo per Depositi in Conto Corrente libero in valuta effettiva;
- 3 1/4 0/0 annuo per Buoni di Cassa nominativi a scadenza non più breve di mesi 6;
- 3 1/2 0/0 annuo per Buoni di Cassa nominativi a scadenza non più breve di mesi 10, né più lunga di mesi 12;
- 3 3/4 0/0 annuo per Depositi a risparmio.

Per Depositi in Conto Corrente vincolato, si farà luogo di volta in volta a speciali convenzioni fra il depositante e la Direzione debitamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione.

Il depositante potrà prelevare dal suo credito:

- In Vigiletti di Banca
- Lire 1000 a vista.
- > 3000 con preavviso di giorni 2.
- > 5000 > > 4.
- > 10000 > > 8.

In Valuta effettiva.

- Lire 100 a vista.
- > 200 con preavviso di giorni 2.
- > 300 > > 3.
- > 400 > > 4.
- > 500 > > 5.
- > 600 > > 6.
- > 700 > > 7.
- > 800 > > 8.
- > 900 > > 9.
- > 1000 > > 10.
- > 1001 a 4000 > > 15.

Per somme maggiori si prenderanno particolari consueti colla Direzione.

Per i nuovi Depositi in Conto Corrente libero la riduzione del saggio d'interesse avrà effetto col 1 luglio p. v. e per quelli già esistenti entrerà in vigore col 15 detto.

I libretti di Risparmio ed i Buoni di Cassa nominativi verranno emessi a partire dal 15 luglio p. v.

Il Depositante che non intendesse di lasciare il suo deposito a queste nuove condizioni potrà darne la disdetta a tutto il 15 luglio p. v. e ritirare fino a L. 10,000 mediante i soliti preavvisi e per somme maggiori col preavviso di giorni 20.

P. Padova, 26 giugno 1880.

Pel Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente MASO TRIESTE

323

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, N. 4759

D'AFFITTARE

Pel giorno 11 novembre 1880 e 1881 fondi e stabili in Comune di Soave, Mandamento di Mirano, e di Treviso, leghe, Mandamento di Camposampiero. Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Cervi Agente in Soave 10 279

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 11, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoind & C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)



Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possenti prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio o fatica.

Antica Fonte **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo. In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto - Piazza Pedrocchi.

Osservatorio Astronomico DI PADOVA 30 giugno 1880
A mezzodì vero di Padova.
Tempo med. di Padova o. 12 m. 3 s. 26
Tempo medio di Roma o. 12 m. 5 s. 53
OSSERVAZIONI MENSURAZIONI eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30.7 dal livello medio del mare

29 Giugno	Ora 9 anti	Ora 3 anti	Ora 9 sera
Bar. a 0°-met. 760,3	758,6	758,5	
Term. centigr. +23,4	+26,4	+22,8	
Temp. del sole	17,85	10,69	12,57
Umidità rel. 60	42	61	
Dir. del vento ENE	ESE	ESSE	
Vel. del vento 9	7	10	
Stato del cielo sereno	sereno	sereno	

Balle 9 ant. del 29 alle 9 anti del 30
Temperatura massima 27,0
minima 17,1

Guida di Padova
Prezzo L. 7

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgiche, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicate alle reni, nelle femorale, debolezze ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di comandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 aprile 1886.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra vera TELA ALL'ARNICA, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatici, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e SPINITE GIA' AVANZATA che lo stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Stamenti dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scorta in casa di scorta, perchè ho pure notato assere essa buonissima per contusioni, ferite, scocciature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti a gradimento — Dott. GESARE BONONI.
Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la

Costa L. 4 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta di un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di vaglia postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,50 per la busta detta. L. 5,00 per la seconda. L. 10,00 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a PADOVA: Pianori e Masuro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Corallo, farmacia all'Angelo — Zanetti, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Mezzetti, farmacia Via Carmine — E. Serbelloni, farmacia — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarisco, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Desani, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Mondo, via Opadale, n. 5 — Fratelli Branaro e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Dorogassa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Simimbarghi; Agenzia Manzoni, Via Pietra — FIRENZE: H. Roberti, Farmacia della Loggia Britannica; Cesare Foggi e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpetti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Braxza Carlo, farm. Gio. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottar Giuseppe, farm.; Longo Antonio, agenzia — VERONA: Frizzi Adriano, farm.; Carettoni Vincenzo-Ziggiotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolini — FOLIGNO: Benedetti Santo — FERUGIA: farm. Veschi — RAVENNA: Domenico Petriani — TERNI: Serafoli Attilio — MALTA: farm. Casillieri — TRIMONTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — LARA: Andrieo N., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua suc. casale Galleria Vittorio Emanuele, n. 73; Cass A. Manzoni & C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 173-439

AVVISO

Nuovo ribasso sui prezzi dei legnami da costruzione nel magazzino della ditta GAETANO FASOLI a Porta Saracinesca, e specialmente nelle travature Brenta. Ogni assortimento ha la grossezza prescritta ed intesa colle usate denominazioni. Qualità sempre perfetta e delle migliori provenienze; non esclusa quella del Cadore. 18 232

CRESPANO-VENETO

Fonti Minerali - Queste acque servono per bibita e per bagno; esse contengono bicarbonato di ferro, di calcio, di magnesio, cloruro di calcio, di magnesio, cloruri alcalini ecc., come risulta dall'analisi e relazione fatta dagli illustri professori PIRONA, BIZIO e PAZIENTI (Atti dell'Istituto di Scienze Vol. XVI, Serie III).

Sopra tutto sono indicate, come ebbe ad asserire anche il celebre prof. C. NAMIAS, negli sconforti del sistema nervoso, degli organi digerenti e del circolo; e per gli efficaci ed incontrastabili risultati terapeutici sono preferibili a tante altre acque minerali delle quali ci mena tanto scalpore.

Albergo Canova - Questo Albergo offre tutti i conforti desiderabili ed a prezzi mitissimi.
Posta, Ufficio Telegrafico, Servizio di Vetture, ecc.
Medico Direttore B. dott. DAL PRATO.
(Apertura dal Quindici Giugno a tutto Ottobre)
46 274 LA DIREZIONE

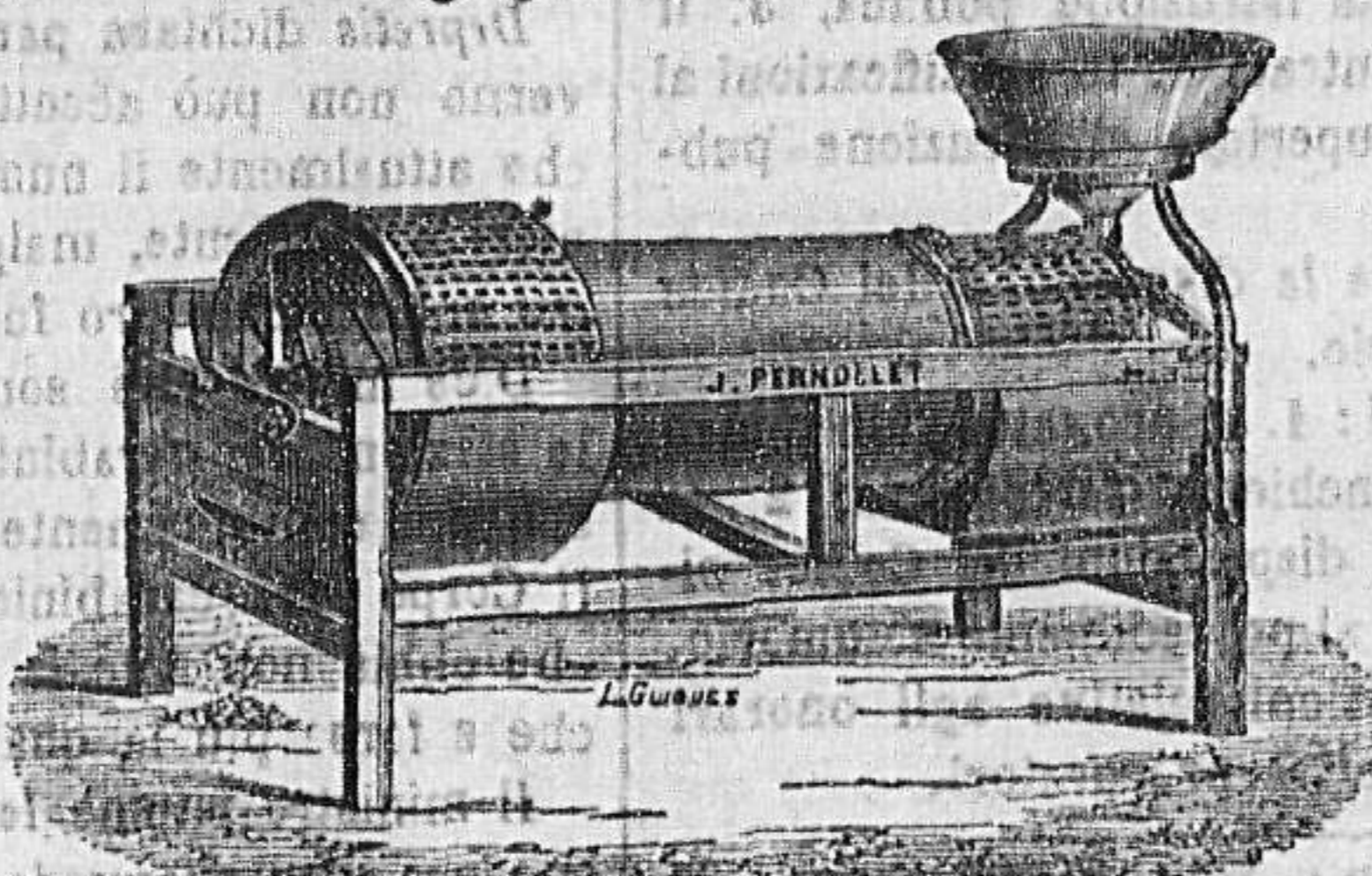
Testi Universitari

PUBBLICATI dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1878, in-8 L. 1.—
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8 » 8.—
- CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 » 2.—
- FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Anslor. Padova 1872, in-8 » 1.50
- Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 » 10.—
- KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 » 2.50
- LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 » 8.—
- Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 » 8.—
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione » 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.—
- SACCOARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8 » 5.—
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 » 8.—
- SCHIFFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 » 10.—
- Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I » 6.—
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. » 8.—
- TUBAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 » 10.—
- Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure » 2.—
- Idem moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. » 2.—

BALE & EDWARDS

MILANO Ingegneri Meccanici FOGGIA



Divisori Pulitori e Vecciatoi di Grano a Crivelli mobili

i migliori sin'ora conosciuti.
Falciatrici e Mietitrici della celebre Casa Walter A. Wood — Spand fieno Taunton — Rastrelli automatici — Trincioforaggi — Frangigrani — Molini a mano per grano, Turchi da Vino e da Olio — Pompe per tutti gli usi — Locomobili verticali ed orizzontali — Macchine fisse e per la lavorazione del legname. 9-230
Elenchi gratis dietro richiesta.

GOTTA e REUMATISMI

LIQUORE PILLOLE Laville
Guarigione certa col LIQUORE PILLOLE Laville della Facoltà di Parigi.
Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiainate da caffè bastano per sopprimere i più violenti dolori).
Le Pillole, depurative, preparano il ritorno degli accessi.
Questa cura periodica che si ripete 6 o 8 volte all'anno, è raccomandata dall'illustre Dr. N. LARON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis dal parigino al prezzo di nostri depositari.
Elegere, come farmacia, quella che ha il balzo del governo francese e la firma.
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 29, rue St. Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C. e dai principali FARMACISTI.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Forré farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou. 18-103

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

Una Nissun va al Monte Famegia in rovina

Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker o Tedeschi ed Angeli Draghi.

SANTINI prof. G. **Tavole di Logaritmi** da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tip. Sacchetto.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.
Partecipando delle proprietà del Jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofolose, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.
N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.
PARIGI, via Bonaparte, 40, Parigi.

DOCTEUR PIERRE

Acqua e Polvere dentifrici
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opera, 8, Parigi.

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE
AD 150
DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Parigi due con tredici tavole
Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire
PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Premiata TIPOGR. F. SACCHETTO Dante e Padova

Prezzo L. 6

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		28	30
Rendita italiana		97 15	96 00
Oro		21 94	21 90
Londra tre mesi		27 75	27 50
Francia		109 70	109 70
Prestito Nazionale		— 75	— 1
Azioni Regia Tabacchi		2480	—
Banca Nazionale		481 25	470 00
Azioni meridionali		—	235
Obbligazioni meridion.		738	—
Banca toscana		1021	1004
Credito mobiliare		—	—
Banca generale		—	—
Rendita italiana		28	29
Parigi		85 55	85 00
Rendita francese 3 0/0		5 00	—
Prestito francese 5 0/0		119 60	118 80
Rendita italiana 5 0/0		88	87 00
Banca di Francia		—	—
VALORI DIVERSI		180	180
Ferrovie lomb.-venete		282	285
Obbl. ferr. V.E. anno 1866		148	150
Ferrovie romane		339	339
Obbligazioni romane		270	269
Obbligazioni lombarde		53 28	54
Rendita austriaca		25 30	25 20
Cambio su Londra		9	9
Cambio sull'Italia		98 56	98 50
Consolidati inglesi		35 50	35 50
Lotti		28	29
Berlino		493 50	493
Mobiliare		146	144
Lombarde		499	494
Austriache		86 75	86
Rendita italiana		—	—

ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO